

Rassegna del 19/08/2015

NESSUNA SEZIONE

19/08/2015 Stampa Torino

48

Boom dei mestieri poveri Tornano arrotini e calzolari

Famà Irene

1

1

Dalla Crocetta a Barriera di Milano

Boom dei mestieri poveri Tornano arrotini e calzolai

E le piccole sartorie di quartiere sono gestite da stranieri

22

mila
Sono le
imprese
artigiane
che operano
a Torino

20

piccole
riparazioni
Sono gli
artigiani che
aggiustano
di tutto
dalle
biciclette
agli ombrelli

inchiesta

IRENE FAMA

Nell'immaginario collettivo sono mestieri legati al passato. Nei racconti delle nonne sono ricorrenti figure come il calzolaio, il sarto, l'arrotino, l'ombrellaio, il materassaio e lo spazza camino. In questi tempi di crisi, nei tempi dei web designer e degli art director, resistono e tornano di moda gli artigiani. Secondo i dati della Camera di Commercio, le imprese artigiane a Torino oggi sono 22 mila 282, poche in meno delle 22.521 del 2014. E già si parla di «rinascita» degli antichi mestieri e i consumatori, prima di buttare via un paio di scarpe o un vestito che non va più, cercano qualcuno che lo sappia riparare.

Sempre più sarti

In città, le sartorie che si occupano di mettere a nuovo gonne e pantaloni delle stagioni passate sono 76, in aumento rispetto alle 62 del 2013. A sperimentarsi con la macchina da cucire soprattutto le donne di origini rumene che, arrivate in Italia, hanno deciso di riproporre e provare a rilanciare le antiche tradizioni. Ma, dalla Crocetta e Barriera di Milano, sono molti anche i cinesi. Tanto richieste le riparazioni di scarpe, borse, valigie, mobili e biciclette. I materassai in città sono 19 e c'è anche chi si occu-

pa di ceste, corde, funi e articoli in paglia. A non essere caduti nel dimenticatoio nemmeno i mestieri di arrotino ed ombrellaio. Storico l'«Ombrellificio torinese» in via Sesia, ma a Torino sono più di 20 a fare riparazioni.

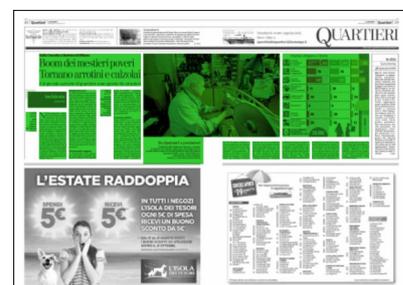
Consumatori esigenti

«I consumatori sono sempre più interessati a prodotti realizzati su misura e con materie prime di qualità - spiegano dalla Confederazione Nazionale dell'artigianato e della piccole e medie imprese - Questo è un ulteriore elemento che spiega la rinascita dell'artigianato, in controtendenza rispetto al trend generale delle imprese» che nell'ultimo periodo continuano ad essere in grossa difficoltà.

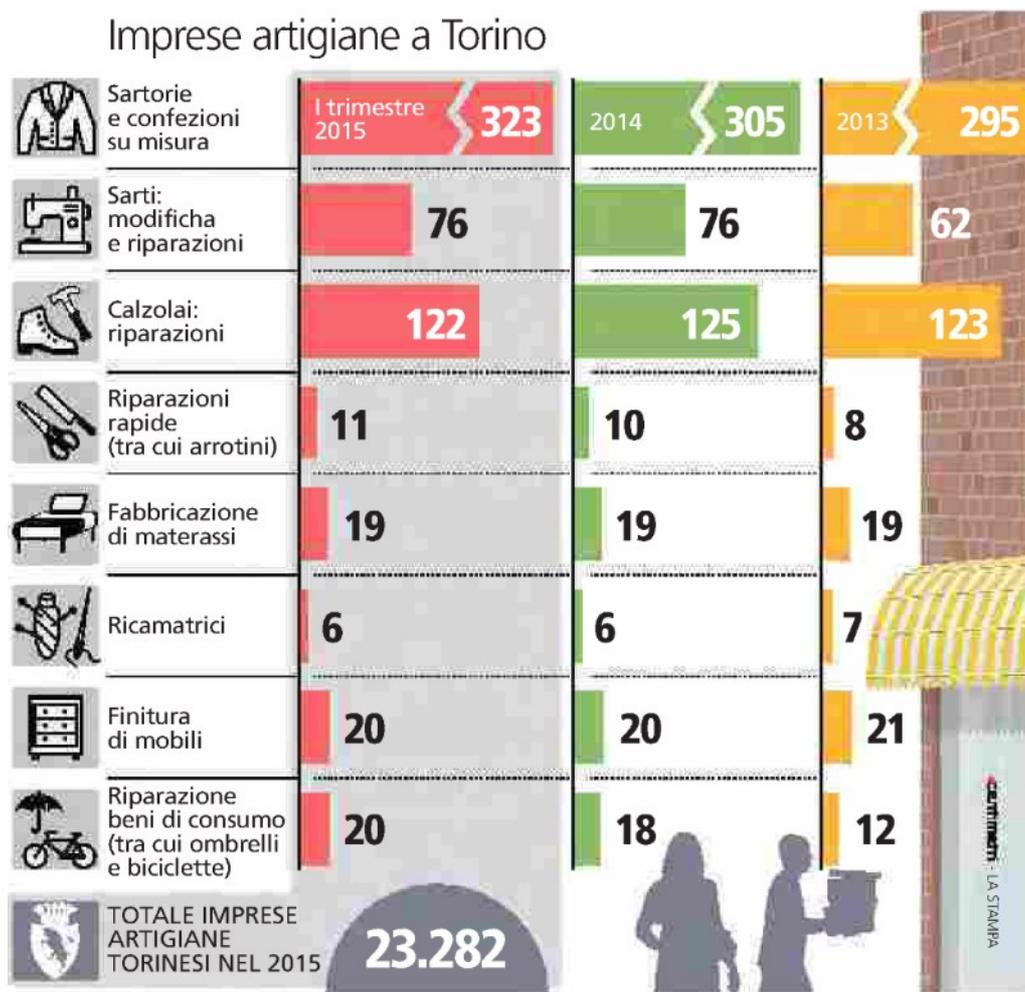
Presenze capillari

Negli ultimi tre anni sono comparse, in ogni quartiere della città, sartorie che realizzano vestiti pensati apposta per il cliente. Nel 2013 erano 295, oggi sono 323. «Protagonisti di questa rinascita - continuano dal Cna - sono i giovani, che dopo gli studi, spesso di livello universitario e post universitario, scelgono un lavoro manuale, in cui posso mettere a frutto la loro creatività e le loro conoscenze». Francesco Lanzone ha 36 anni e da quando ne ha 20 crea scarpe. «Ho iniziato per necessità - racconta -. Ho il 47 di piede e faticavo a trovare qualcosa che andasse bene. Così ho deciso di realiz-

zare calzature a mano. Ho studiato principalmente in Toscana, ad Arezzo, e poi ho deciso di tornare a Torino». Nella sua bottega di piazza Savoia è un via vai continuo. A cercare un prodotto ad hoc sono principalmente gli uomini, disposti a spendere anche 1500 euro per una scarpa. «Una calzatura richiede almeno 4 mesi di lavorazione - spiega Francesco - Bisogna prendere le misure, preparare un modello, preparare un prototipo e soprattutto cucire tutto a mano, con uno spago di lino passato nella pece». Ancora più giovane Jacopo Nesta, 30enne. Una volta concluso il ciclo di studi in informatica, ha deciso di cambiare radicalmente strada, di far diventare la sua passione per lo stile e per la moda un vero e proprio lavoro: da cinque anni ha aperto una bottega in via Bertola Michele Meschia, torinese d'adozione, è ormai un'autorità in città. Ha cucito abito per John Elkann, Franco Delle Piane e Gustavo Denegri. «Meschia è un modello per i giovani che vogliono avvicinarsi al mestiere di sarto», commentano dalla Cna Federmoda.



Imprese artigiane a Torino





Da riparatori a produttori

L'emblema dell'artigianato «povero» è proprio il mestiere del calzolaio: oggi, però, le botteghe aperte in città offrono anche servizi più qualificati oltre alla classica risuolatura delle scarpe: molti fabbricano interamente a mano calzature vendute a prezzi decisamente elevati
